

Petzel

Francesco Liggieri, "Prima del linguaggio, al centro di tutto. Viaggio nella poetica di Stefanie Heinze," *Art Frame*, November 15, 2024.

· A ·
FRAME
· T ·



Prima del linguaggio, al centro di tutto. Viaggio nella poetica di Stefanie Heinze

mostre / Di Francesco Liggieri / Novembre 15, 2024 / 3 minutes of reading

La mostra di Stefanie Heinze *Your Mouth Comes Second* alla Fondazione Sandretto di Torino è un'esperienza sensoriale che sfida la stabilità dei significati. Le sue opere, sospese tra iconico e simbolico, esplorano la vulnerabilità e la complessità, invitando a un'interpretazione aperta e in continua evoluzione.

C'è qualcosa di indomabile nell'opera di Stefanie Heinze quando la guardi attentamente. La sua personale dal titolo: *Your Mouth Comes Second*, alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, sembra un attacco e un abbraccio insieme. So che può sembrare un controsenso, ma a guardare bene i suoi lavori prima ti sembra che ti diano uno schiaffo e poi che ti coccolino.

Petzel

Francesco Liggieri, "Prima del linguaggio, al centro di tutto. Viaggio nella poetica di Stefanie Heinze," *Art Frame*, November 15, 2024.

A questo punto, ci troviamo già immersi in una dialettica tipicamente semiotica. Come ogni amante della materia sa, i significati non sono entità statiche, ma abitano in uno stato di perenne transizione. Ogni segno, ogni colore e ogni contorno si presenta come una promessa incompiuta, aperta all'interpretazione.



Stefanie Heinze, *Parts of Privacy (Urban Submissive)*, 2024

LA MOSTRA DI STEFANIE HEINZE ALLA FONDAZIONE SANDRETTO A TORINO

Heinze ci introduce in un "regime di sospensione" tra l'iconico e il simbolico, tra l'immagine e la narrazione. I suoi lavori oscillano tra il riconoscibile e il vago, alludendo tanto a corpi e oggetti quanto a esseri immaginari, lasciandoci in un limbo che, per chi ama la materia, è terreno fertile per un'analisi della polisemia. Heinze

Francesco Liggieri, "Prima del linguaggio, al centro di tutto. Viaggio nella poetica di Stefanie Heinze," *Art Frame*, November 15, 2024.

opera in uno spazio di instabilità che mette in crisi l'idea stessa di ordine e riconoscimento. In un certo senso, ogni tela è una ricerca del sublime negativo: il suo linguaggio pittorico non punta alla chiarezza, bensì a una complessità disarmante, che fa della vulnerabilità e dell'indeterminatezza un'arma critica. Scomporre, ricostruire e poi tornare a scomporre – questo è il metodo. Non c'è conclusione definitiva, ma solo il perpetuo processo del dis-apprendere, ovvero un rinunciare alla logica nella sua accezione ordinaria per lasciare spazio al non detto, al non rappresentato.

LA PITTURA "SEMIOTICA" DI STEFANIE HEINZE

Si potrebbe dire che Heinze operi su due livelli semiotici. Il primo, manifesto, è la messa in scena di un linguaggio visivo frammentato, fatto di disegni, collages e ampie tele che danzano tra micro e macro. Ma c'è un secondo livello, latente, che risiede nella negazione stessa di un significato stabile. Qui Heinze agisce come il più radicale dei semiologi, scardinando i significati precostituiti per costruire un vocabolario empirico, fatto di insicurezze e goffaggini, di coraggio e fragilità. Questa scelta non è solo estetica, ma anche politica. Heinze crea uno spazio libero dalle etichette della cultura dominante, in cui ogni segno non è tanto un'icona quanto un'eco, un rimando alla pluralità e al continuo divenire. Ogni tela è un atto di ribellione contro la dittatura della forma e della chiarezza. In questo, Heinze ci porta verso una lezione semiotica fondamentale: l'opera d'arte come evento, come sistema aperto, in cui la nostra interpretazione è parte integrante del processo creativo.

Francesco Liggieri, "Prima del linguaggio, al centro di tutto. Viaggio nella poetica di Stefanie Heinze," *Art Frame*, November 15, 2024.



IL LINGUAGGIO PITTORICO, OLTRE IL SEGNO

In fondo, *Your Mouth Comes Second* è un laboratorio esperienziale, un invito a vedere al di là della struttura e oltre il segno. Heinze ci porta a sperimentare il mondo come i semiologi sognano di farlo: abbandonando le categorie prestabilite per riconnettersi a una percezione pura, primaria, che precede il linguaggio. Prima di ogni parola c'è un mondo fatto di impressioni sensoriali, di immagini indefinite, di un impulso primordiale a vedere e a sentire. È in questo universo incerto e vibrante che Heinze ci conduce, ricordandoci che, in fin dei conti, ogni significato è un invito all'interpretazione, un ponte verso il non detto, e che, come ogni segno, anche noi siamo in continuo mutamento, in costante ricerca di significato.

<https://art-frame.org/index.php/it/2024/11/15/prima-del-linguaggio-al-centro-di-tutto-viaggio-nella-poetica-di-stefanie-heinze/>